

RICCARDO CORTI

# Da Luchino Visconti alla pittura versiliese



## I ricordi di un maestro dell'arte

di Dante Bigagli  
foto Giacomo Morini

**D**ifficile compilare una graduatoria delle passioni che animano Riccardo Corti, perché l'amore per la pittura, per il cinema e per gli animali arricchiscono da sempre l'anima di questo pittore fiorentino, che ormai da diciassette anni vive in Versilia. «Tra salvare una gatta e un dipinto di Rembrandt non avrei dubbi, e come il protagonista di *Un uomo, una donna* di Claude Lelouch salverei l'animale, facendomi guidare dal mio amore per la vita» precisa lui, con una frase che riunisce insieme tutti e tre i termini del contendere. Ai quali probabilmente ne va aggiunto un quarto, la terra versiliese, da dove l'artista trae spunto per le sue nature fatte di pini rarefatti, di agrumi e di onde marine, e dove realizza i tanti ritratti

che alla verosimiglianza assoluta sommano un lucido tratto poetico interiore. Nato a Firenze nel 1952, dopo gli studi classici compiuti nella sua città, Corti sbarca a Roma; sono i primi anni Settanta, e qui ha l'opportunità di vivere interessanti esperienze cinematografiche diventando l'assistente di Luchino Visconti, che in quel periodo sta girando *L'innocente*. Ma l'amore per la pittura, che Corti pratica fin da piccolo grazie alla madre pittrice, è sempre forte, e nell'83 l'artista si muove dalla capitale, prima a Firenze e successivamente a Lido di Camaiore, dove allestisce la sua casa atelier. L'espressione artistica diventa adesso una misura quotidiana «il mio lavoro è di una precisione quasi chirurgica, un colpo di pennello dopo l'altro, ordine e metodo», e la

personale fiorentina dell'84 diventa la prima di una lunga serie di esposizioni che fanno circolare il suo nome tra il pubblico e gli addetti ai lavori, che imparano a scoprire le sue opere soprattutto nella galleria viareggina Mercurio Arte Contemporanea alla quale lo lega un proficuo rapporto di collaborazione (è il centro culturale Mercurio a organizzare la personale *Domani, forse*, dal prossimo 18 agosto alla Galleria Europa a Lido di Camaiore).

#### **Perché ha scelto la Versilia?**

Vivere qui per me è la dimensione ideale, un altro mondo, e per questo mi ritengo un unto del Signore. Si può obiettare che qui manca un fermento culturale vivo rispetto a quello che si può trovare in una grande città, ma questa è una terra ugualmente ricca di suggestioni. Venivo in Versilia fin da piccolo e ho imparato a conoscerla bene.

#### **E a raffigurarla sulla tela, a partire dai suoi pini**

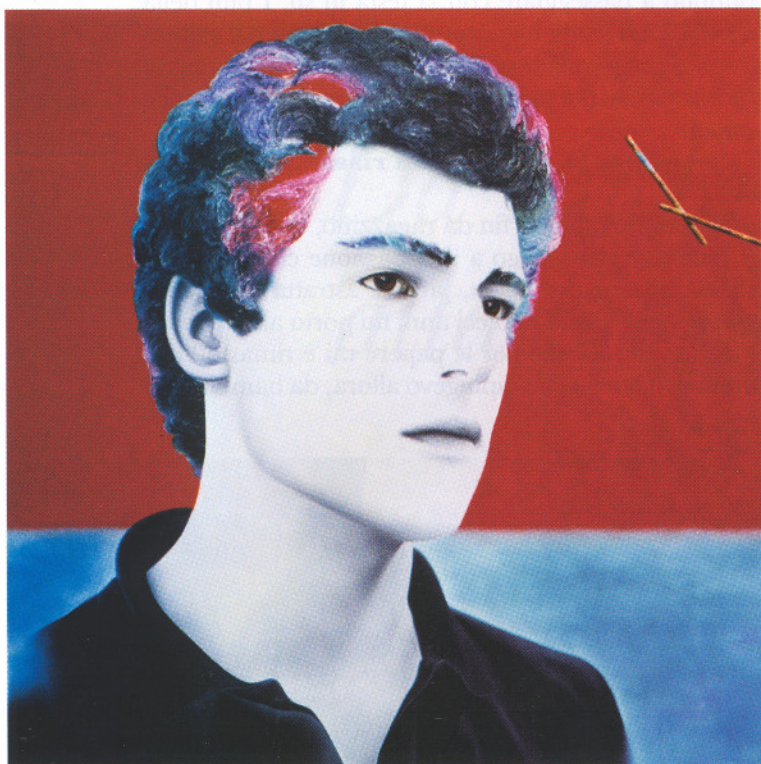
Fin da ragazzino li vedevo sveltare alti sopra di me mentre sfrecciavo con la mia bicicletta, e ancora oggi continuo a passeggiare con la testa in su. I pini della Versilia sono sottili e consumati, macchiati dal salmastro, li dipingo esili e piegati dal vento. Non hanno le chiome ricche dei pini labronici, li trovo più elegiaci e poetici.

#### **L'amore per la pittura non risale ad oggi, allora?**

Io ho sempre dipinto, fin da ragazzino, quando seguivo l'istinto e davo sfogo a una passione che ho ereditato da mia madre Paola, pittrice astratta negli anni sessanta, che all'età di dieci anni mi portò alla Biennale di Venezia. Come per le papere mi è rimasto l'imprinting, e quello che dipingevo allora, da bambino, lo



Riccardo Corti al lavoro nel suo atelier



Alcuni dei suoi dipinti: sopra Tommaso e Francesca Verdini

dipingo oggi.

**Per un periodo però la sua attenzione è stata catturata dal cinema.**

Dopo il liceo classico a Firenze ho iniziato l'università, ma poco dopo ho deciso di spostarmi a Roma. Avevo vent'anni ed ero affascinato dal cinema, che mi sembrava un mezzo prodigioso. Ho iniziato a studiare per l'ammissione al Centro sperimentale di cinematografia, ma quasi subito mi hanno offerto di fare il segretario di produzione per una casa cinematografica.

**E che è successo?**

Ho messo da parte i libri e ho lavorato a cinque film, come *Il figlio della sepolta viva* o *Lucrezia Borgia*. Anche se il cinema italiano non godeva più della considerazione degli anni passati, Roma era sempre la capitale del cinema italiano, e lì ho avuto la fortuna di incontrare Luchino Visconti.

**E di lavorare all'ultimo film del regista, "L'Innocente".**

Sì, Visconti era ormai affermatissimo, durante le riprese del film era sulla sedia a rotelle dopo l'ictus che l'aveva colpito. Ma la sua fama e la sua celebrata cura per il dettaglio erano immutate. Arrivò a Villa Mansi a Lucca, dove giravamo molte scene, con la Rolls Royce blu, il cameriere personale, e le telecamere della Rai.

Io avevo 24 anni ed ero attentissimo a non sbagliare un colpo, pronto a trarre il massimo insegnamento da quella esperienza. Oltre al contributo come assistente feci anche una figurazione come cameriere. Indossavo il frac e il colletto inamidato, e dovevo servire del vino ai protagonisti Giancarlo Giannini e Laura Antonelli seduti a tavola.

**Andò bene?**

Sì, ero abbastanza emozionato perché dovevo stare attento a non versare il vino, che mescevo da una caraffa, sulla tovaglia di lino immacolata, e grazie anche all'aiuto di Giannini, che si spostò per aiutarmi, andò tutto bene. Visconti era celebre per il suo perfezionismo, e temevo la sua reazione.

**Cosa le ha lasciato quell'esperienza?**

Un'esperienza di quattro mesi che mi ha insegnato un assoluto rigore e la serietà nei confronti del lavoro. Mi sedevo tutti i giorni ai piedi della carrozzella di Visconti, pronto a seguire tutti i suoi insegnamenti. Ne ho tratto anche un taglio cinematografico nella prospettiva dei miei quadri, direi un senso dell'inquadratura preciso.

**Poi che è successo?**

Nel 1983 le vicissitudini della vita mi hanno riportato a Firenze, e la pittura è diventato il mio lavoro quoti-

*Molti pensano che i miei lavori siano fatti con l'aerografo, ma in realtà sono dipinti a pennello*



”



"Ritratto di Lorenzo"



"Ritratto di Anna"



Nella foto la galleria di Riccardo Corti Mercurio arte contemporanea

diano, totale e assoluto. La tecnica è quella dell'olio su tela, il vecchio modo tradizionale del pennellino, del colore e della fatica. Molti pensano che i miei lavori siano fatti con l'aerografo, ma in realtà sono dipinti. È che curo molto il dettaglio, creando un effetto patinato che è al tempo stesso molto espressivo.

**Emozioni che non esprime soltanto nei paesaggi e nelle marine, ma anche nei ritratti.**

Sì, realizzo anche ritratti, e da un anno anche su commissione. Ho due modelli, due tipi di ritratto. Quello cosiddetto patinato, più complicato, e poi il modello Andy, che ha un uso del colore piatto, dove non risultano i volumi come nei ritratti patinati, dove ci sono le ombre, i dettagli, le pieghe del volto e della bocca. Mi ispiro ad Andy Warhol, ma mentre lui faceva i multipli dalle fotografie, io dalla foto lavoro con il pennello, e con la disperazione se un moscerino va nella pittura impastando il colore. Ci metto dentro una grande meticolosità e tanto impegno nella realizzazione. Oltre all'ispirazione, che è sempre unica. E personale, anche per un ritratto.

**Quanto tempo impiega per la realizzazione?**

Circa sessanta ore per i ritratti modello Andy e oltre duecentocinquanta per quelli patinati. Continuo a dipingere con l'anima, non dipingo otto ore al giorno, e le sessanta ore necessarie a un ritratto Andy non si riducono a una settimana, il tempo è molto più lungo, perché devo digerire il quadro. Dipingo nel mio salotto dove mangio, guardo la tv, ricevo gli amici e il quadro lo tengo sempre sotto gli occhi, gli sto sempre addosso.

**Una passione infinita insomma.**

Vivo di emozioni e sono felice di poterle comunicare attraverso la pittura. Ho visto cose bellissime nella vita, le ho metabolizzate e voglio trasmetterle agli altri. La bellezza è ovunque, nella Pietà di Michelangelo o in Madre Teresa di Calcutta che in televisione ho visto camminare portando in braccio il corpo di un ragazzo morto di lebbra. Quando muoio andrò dal Padre nostro, e lui metterà sul piatto della bilancia i miei peccati, mentre sull'altro piatto io metterò i miei mille quadri e tutte le carezze che ho dato e che ho ricevuto nella mia vita.

**Un sogno della sua vita?**

Leonardo di Caprio che passa di qui in gran segreto per farsi fare un ritratto. Anzi due, uno patinato e uno modello Andy.